

Il 50 cent. Parmeggiani *bicolore e pentacoloro*

a cura di AFIS

Ad approfondire davvero in profondità si possono fare piacevoli scoperte, come 5 diverse tonalità di colori dove gli altri ne vedono di meno o persino nessuna, rendendo ancor più suggestivo un insolito francobollo litografico di per sé appassionante

Il 16 agosto 1927, a seguito della variazione delle tariffe postali decisa il 16 luglio dello stesso anno, nello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato di Roma vedeva la luce un francobollo da 50 c. che corrispondeva all'affrancatura di una lettera ordinaria. Stampato in litografia a due colori, in fogli da 100 su carta con filigrana corona e dentellato 14, nella vignetta (mm 20 × 24) era raffigurata l'effigie di Vittorio Emanuele III disegnata da Carlo Parmeggiani e incisa da Alberto Repettati. Validità postale al 31 dicembre 1928.

In alcuni cataloghi sono menzionate differenti tonalità di colore. In un caso solo due, bruno e grigio - bruno e nero intenso, e in un altro quattro, bruno e grigio - bruno e ardesia - bruno e ardesia scuro - bruno e nero ardesia.

In realtà le tonalità di colore ben definite sono le cinque mostrate in fig. 1: a partire da sinistra verso destra



Fig. 1

(sopra allo stato di nuovo, sotto a quello di usato), osserviamo le seguenti varianti: bruno e grigio, bruno e grigio scuro, bruno e ardesia, bruno e ardesia scuro, e il più raro di tutti, il bruno e nero ardesia. Ovviamente ciascuna tonalità può a sua volta presentare delle sfumature più chiare o più scure, ma i colori base sono quelli citati.

Basterebbe già questa variabilità cromatica ad attirare l'attenzione del filatelista "specializzato", ma c'è un